

Il New York Times celebra Genova nei giorni del “tutto esaurito”, ma siamo pronti al turismo di massa?

di **Giulia Mietta**

26 Aprile 2017 - 12:07



Genova. Non siamo Roma, non siamo Firenze. Piacciamo per questo. Almeno secondo Michael Frank, columnist del New York Times, una delle più importanti testate giornalistiche del mondo.

Il giornalista arriva a Genova - racconta in [questo articolo](#) - e, restandone affascinato, si domanda: “Perché la conoscono così in pochi?”. **Il pezzo del “Nyt” sviscera la città storica e i suoi personaggi**, racconta le bellezze segrete dei vicoli e ricorda le figure che a Genova nacquero o passarono, lasciando il segno. Inserisce una buona dose di cliché, però ci crede.

Un **articolo positivo**, lusinghiero. **Ma falso.** Perché non è vero che “In pochi conoscono Genova”. Non più. Almeno stando ai dati relativi agli arrivi e presenze turistiche degli ultimi giorni.

Tutto esaurito nel weekend pasquale, secondo le associazioni degli albergatori. **Tutto esaurito** nel lungo ponte del 25 aprile. “**E siamo fiduciosi anche per quello del primo maggio - dice Laura Gazzolo, presidente di Confindustria Alberghi** - sabato siamo già attorno al sold-out, per domenica viaggiamo verso l’80% delle stanze complete”.

Genova inizia a essere conosciuta, eccome. “Soprattutto italiani in questo weekend - continua Gazzolo - e famiglie, ma tengono anche gli stranieri, i francesi non mancano mai,

inoltre siamo in attesa delle festività dei paesi esteri, come l'Ascensione in Germania o i prossimi fine settimana, sempre in Francia, che porteranno un nuovo flusso di coloro che, a livello di presenze da fuori Italia, sono i gruppi più cospicui". Cosa manca? "Il congressuale - dice la presidente della categoria - bene il turismo del tempo libero, ma **la città e le istituzioni stanno puntando poco sui convegni e i viaggi di lavoro**, il turismo congressuale oltre a permettere di riempire le stanze nei giorni meno "caldi", ha anche un ottimo indotto su negozi, ristoranti, attività". Ancora, secondo Gazzolo: "La colpa non è delle istituzioni ma della scarsa concorrenzialità sul fronte congressi, esiste tutta una serie di situazioni contingenti che ci rendono meno concorrenziali rispetto ad altre città".

Tutto bene, dunque. Ma **immaginiamo per un attimo di essere, sì, come Roma o Firenze**. Di avere ogni fine settimana i cartelli "tutto esaurito" sulle porte degli alberghi (o, sui profili Airbnb di chi affitta la propria camera, o la propria casa). **Possiamo farcela a sostenere un turismo realmente di massa?**



Forse no. Se pensiamo che in questi giorni la polizia municipale genovese è stata costretta a chiudere le uscite della sopraelevata verso porto antico e centro, per diverse ore, per gli ingorghi provocati dai movimenti verso i parcheggi.

Se pensiamo che ancora risulta difficile spingere i flussi dei turisti oltre i soliti circuiti del centro storico (alcune strade restano territorio inesplorato, per non parlare delle delegazioni, Pegli, Nervi, eccetera). Se pensiamo a quanto può essere difficoltoso per un tedesco che in maniera "sostenibile" decide di arrivare in treno, comprendere come arrivare con i mezzi pubblici in centro città.

Se pensiamo al fatto che, nei giorni di Pasqua, Aster ha scelto di aprire un cantiere tra Caricamento e piazza Fossatello, uno dei principali varchi di passaggio per i turisti che dall'Acquario si spingono nel cuore dei vicoli.



Per non parlare della scarsa promozione dedicata agli eventi “off”, all’offerta per i giovani, alle iniziative alternative alle solite visite guidate. Se pensiamo che se via Garibaldi e palazzo Ducale fanno il pienone, ci sono decine di altre strutture museali (e i relativi depositi) che restano deserte o quasi. Se pensiamo ai ristoranti chiusi negli orari in cui americani, norvegesi, russi, eccetera, vorrebbero farsi uno spuntino.

Genova può farcela a farsi conoscere come Roma e Firenze, senza perdere il suo charme. Ma **deve osare di più. E lavorare sui dettagli**. Solo così potrà diventare un tesoro da scoprire anche per chi, magari, al New York Times (e alle guide Wallpaper) preferisce i rotocalchi (e le Routard).